

Regge l'impianto accusatorio

Restano in carcere l'ex sottosegretario di Stato Santino Pagano e gli imprenditori Salvatore Siracusano e Roberto Caligiore, mentre viene rimesso in libertà l'imprenditore Lamberto Sapone.

Sono queste le ultime novità nel procedimento "Gioco d'azzardo" e sono legate alle decisioni depositate ieri mattina in cancelleria dai giudici della seconda sezione del Tribunale della Libertà.

L'organo di garanzia ha confermato il provvedimento di custodia cautelare emesso nei confronti di Pagano, Siracusano e Caligiore, colpiti insieme con altri tredici indagati dall'ordinanza emessa dal gip Anna Maria Arena.

In relazione alla posizione di Roberto Caligiore, difeso dall'avvocato Luigi Autru Ryolo, la conferma dell'ordinanza da parte del TdL è stata integrale. Per Pagano, difeso dagli avvocati Giuseppe Amendola e Armando Veneto, e Siracusano, difeso dagli avvocati Gualtierio Cannavò e Veneto, invece, c'è stato parziale annullamento del provvedimento.

In particolare per Siracusano il TdL, presieduto dal giudice Roberto Lucisano e composto dai colleghi Angela Incognito e Cinzia Bari ha annullato l'ordinanza in relazione al capo E, coi cui veniva contestata un'ipotesi di concorso in abuso d'ufficio, e al capo M, con cui veniva contestata un'ipotesi di ricettazione. Per quanto riguarda Pagano il Tribunale della Libertà ha annullato l'ordinanza per la stessa ipotesi di ricettazione.

Per Siracusano e Pagano l'organo di garanzia ha confermato nel resto il provvedimento, mantenendo la misura di custodia cautelare. L'ordinanza è stata, invece, annullata in relazione alla posizione di Lamberto Sapone.

Il TdL ha disposto la remissione in libertà dell'indagato, che è difeso dagli avvocati Giuseppe Carrabba e Valter Militi che, dopo l'interrogatorio di garanzia, aveva già ottenuto il beneficio degli arresti domiciliare da parte del Gip.

Da ricordare, infine, che il Tribunale della Libertà venerdì si era pronunciato sulla richiesta di riesame presentata da un quinto indagato, Giuseppe Flammia, difeso dall'avvocato Renato Milasi.

In precedenza la seconda sezione del Tribunale della Libertà si era pronunciata sulle richieste di riesame presentate da altri sei indagati annullando l'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Arena in relazione alla posizione di Salvatore Ramella e Antonino Puglisi.

Il TdL aveva invece sostituito la misura della detenzione in carcere con gli arresti domiciliari a Domenico Paternò (per lui l'esclusione dell'aggravante di aver agevolato l'associazione mafiosa), difeso dagli avvocati Gaetano Picciolo e Cesare Santonocito, e pur annullando l'ordinanza in relazione ad alcuni capi di imputazione aveva confermato la misura cautelare nei confronti del magistrato Giuseppe Savoca, difeso dall'avvocato Alberto Gullino, e del vice questore della Polizia Alfio Lombardo, difeso dall'avvocato Italo Scaccianoce.

Per Savoca, il TdL aveva annullato l'ordinanza in ordine ai capi G (concussione) ed E (rivelazione di segreto d'ufficio) e ha confermato per i capi F e G bis (due ipotesi di favoreggiamento); per Lombardo, invece, aveva annullato per il capo D (peculato) e confermato per i capi A (corruzione) e B (rivelazione di segreto d'ufficio).

L'organo di garanzia, infine, aveva confermato integralmente l'ordinanza in relazione alle posizioni di Antonino Rizzotto, difeso dall'avvocato Antonello Scordo e dell'imprenditore Antonello Giostra, difeso dagli avvocati Salvatore Papa e Claudio Rugolo.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS